

BLACK Fabula

IL PROGETTO TEATRALE DI INCLUSIONE

Black Fabula è il nome di un progetto teatrale di accoglienza nato nell'aprile del 2015, dal quale è nata l'omonima compagnia, una formazione di teatro-danza diretta da Beppe Gromi, inizialmente composta da dieci giovani richiedenti asilo provenienti da diversi paesi africani e sostenuta dalle Associazioni Fabula Rasa Onlus, M.O.V. Moderne Officine Valsusa e dal Comune di Almese che nel gennaio 2015 aveva accolto 51 richiedenti asilo. Il laboratorio teatrale ha inizio nell'aprile del 2015 e le qualità espresse dal gruppo mettono subito in evidenza l'intenzione di intensificare il lavoro per arrivare alla creazione di uno spettacolo. Dal mese di ottobre 2015 il progetto di creazione si è avvalso della collaborazione della danzatrice e coreografa Debora Giordi ed il processo di contaminazione di linguaggi espressivi diversi comincia a delineare un profilo sempre più significativo tra danza contemporanea e danza afro tradizionale, musica tribale e tecnologia, grazie al disegno sonoro di Pasquale Lauro. Il primo spettacolo della compagnia, "Dove Cielo Tocca Mare" debutta il 9 gennaio 2016 nella rassegna Camaleontika ed è stato poi presentato in altre rassegne e festival. Dal 2017 i Black Fabula sono stati coinvolti in diverse attività di Fabula Rasa, dall'attivazione del corso di danza africana AFRORI' diretto dalla danzatrice Katia Bolognesi, ai laboratori di Teatro Senza Confini progetto con le diverse abilità diretto da Beppe Gromi, aprendo un nuovo fronte nel loro percorso di inclusione. Il secondo spettacolo "Elianto e altre storie" (25/02/2018) vede la collaborazione della compagnia di danza afro contemporanea Sowilo, diretta da Simona Brunelli. Dal 2018 Alassane Conde affianca Beppe Gromi in un progetto di formazione per la conduzione di laboratori teatrali per le scuole e si gettano le basi per il nuovo spettacolo dei Black Fabula, "Due gocce nella polvere" che debutta il 2 febbraio 2019 nel cartellone della quinta edizione di Camaleontika.

Con le ultime novità introdotte in Italia dal nuovo governo in tema di sicurezza e immigrazione, il futuro di questa esperienza così fertile, rischia di dissolversi e di vanificare tutto il lavoro svolto fino ad oggi. Noi non ci fermiamo e le parole di Don Ciotti ci aiutano a guardare avanti con fiducia, ancora una volta.

"... io credo che dobbiamo insorgere quando vengono violati i più elementari diritti umani, dobbiamo assumerci di più la nostra parte di responsabilità come cittadini, come cristiani. Non basta commuoversi, bisogna muoversi. Il primo grande naufragio è certamente quello delle nostre coscienze. (...) E' il momento di una maggiore consapevolezza. Vogliamo resistere per vivere, per dare vita. Resistere contro ciò che è contro la vita. Resistere perché mai la vita può restare ferma, perché i migranti sono lottatori di speranza che lottano per la vita. Sono loro che ci indicano le coordinate del nostro impegno e che ci indicano la strada che vogliamo percorrere per costruire un mondo dove la speranza torni ad essere un bene comune, un bene di tutti."

